



Rassegna Stampa 13 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA LUNGA CRISI

AQL IN CERCA DI SOLUZIONI

LA SITUAZIONE

Restano le sospensioni notturne in 8 comuni di Vulture, Alto Bradano e Materano. Agli altri invasi serve più di un giorno di maltempo

LO SCONTRO POLITICO

Cifarelli (Pd): «Non è accettabile che Matera simbolo mondiale della cultura venga penalizzata da decisioni non ponderate»

Le piogge mitigano l'emergenza

Scongiurato per ora il razionamento a Potenza e in 28 Comuni. Ma le dighe soffrono

ANTONELLA INCISO

● **POTENZA** . Le difficoltà restano e con esse i timori, ma le piogge dello scorso week end hanno reso meno drammatico l'orizzonte delle dighe lucane. La crisi idrica in Basilicata continua a farsi sentire, ma il rischio di nuovi razionamenti sembra scongiurato. Almeno per il momento. Le precipitazioni dei giorni scorsi, infatti, hanno portato qualche «vantaggio», come spiega anche il direttore operativo di Acquedotto lucano Tommaso Marino. «Le piogge dei giorni scorsi qualche piccolo vantaggio lo hanno portato. Nulla di eclatante, ma anche nella Camastra qualche apporto c'è stato» dice il professionista che conferma anche che l'ente abbia una disponibilità idrica di oltre 30 giorni per continuare ad erogare senza interruzioni nei comuni interessati dallo schema idrico Basento - Camastra in cui ricadono Potenza e gli altri 28 comuni che lo scorso anno furono colpiti dall'emergenza. Questo mentre «sul filo stiamo mantenendo gli altri schemi. Nel Vulture persiste ancora il razionamento. Monte Cotugno ed il Pertusillo erano e sono in sofferenza, d'altra parte sui grandi invasi serve ben altro. Stiamo anche fronteggiando la riduzione di 25 litri al secondo senza creare disagio alla città di Matera perché abbiamo ridotto le perdite ed abbiamo avviato la ridistribuzione dei flussi» aggiunge ancora il dirigente di Aql che ricorda come l'ente dall'anno scorso stia lavorando «sulla riduzione delle perdite, attività incrementata già da tempo grazie ai finanziamenti del Pnrr».

Insomma, per il momento i nuovi razionamenti sembravano rinviati, anche se molto dipenderà



dalle decisioni che saranno prese nella riunione in Regione sulla crisi idrica, fissata oer ieri e aggiornata per questioni tecniche. Di certo, restano le sospensioni notturne in otto comuni di Vulture, Alto Bradano e Materano (dai dodici comuni destinatari dell'avviso di criticità. legato alla contrazione delle erogazioni delle sorgenti campane di Caposele e di Capo Iripino ed alla riduzione di 60 litri al secondo da parte di Acquedotto pugliese, sono stati esclusi, per il momento, Rapolla Montescaglioso, Matera e Pa-

lazzo San Gervasio) ed una crisi idrica che pesa anno dopo anno. Basti pensare - spulciando tra i numeri dell'Autorità di Bacino - che se il 12 novembre del 2004 l'invaso di Monte Cotugno poteva contare su 267 milioni 200mila metri cubi di acqua lo scorso anno ne contava solo 34 milioni 348mila, mentre il Pertusillo a fronte degli 80 milioni 222mila metri cubi di acqua del 2004 nel 2024 ne aveva 27 milioni 514mila metri cubi e la Camastra dai 15 milioni 42mila 905 metri cubi del 2004 l'anno scorso aveva 3 milioni

IL DISASTRO

Le immagini eloquenti degli invasi lucani a sinistra l'impianto del Camastra praticamente a secco

603mila metri cubi d'acqua. Cifre che sostanziano una situazione idrica decisamente difficile. Tanto che secondo l'Osservatorio risorse idriche dell'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica ed irrigazione, negli invasi lucani ci sono 24 milioni di metri cubi in meno rispetto allo scorso anno. Il che spiega le preoccupazioni che agitano i cittadini, come quelle espresse, ad esempio, dal Partito democratico per la città di Matera. «La Basilicata sta attraversando una delle più gravi crisi idriche degli ultimi decenni, ma non possiamo permettere che le misure di contenimento si traducano in un danno economico e d'immagine per la città di Matera e per le attività turistiche che rappresentano un pilastro fondamentale della nostra economia regionale» precisa il consigliere regionale dem Roberto Cifarelli. «Confindustria - aggiunge Cifarelli che è anche consigliere comunale nella Città dei Sassi - ha già posto il tema che riteniamo giusto e urgente. Servono misure equilibrate, che tengano conto delle diverse vocazioni territoriali e dei settori strategici. Matera non può pagare un prezzo sproporzionato rispetto ad altre aree, soprattutto in un momento in cui l'economia turistica e dei servizi è chiamata a sostenere l'intera filiera produttiva regionale. Non è accettabile che Matera, simbolo mondiale della cultura e del turismo sostenibile, venga penalizzata da decisioni non ponderate». Di qui, l'invito di Cifarelli a Regione e Acquedotto Lucano a convocare subito un tavolo tecnico con le organizzazioni imprenditoriali, il Comune di Matera e le associazioni di categoria. «Non serve alimentare conflitti tra territori ma serve una visione complessiva e solidale» conclude il consigliere regionale.

Scatto della produzione industriale

Congiuntura

A settembre l'Istat rileva un aumento del 2,8% su agosto e un +1,5% sull'anno

Rimbалzo di settembre per l'industria. Con una crescita mensile del 2,8%, la produzione recupera dalla brusca caduta di agosto ma il progresso è visibile anche su base annua, con un aumento dell'1,5%.

Se il motore della crescita è rap-

presentato da alimentare e medicinali, l'elenco dei settori in crescita è più ampio. Guardando ai dati annui, spicca la crescita di oltre nove punti del comparto alimentare, che vede picchi per vino (+30%) e olio (+17%). A doppia cifra (+12,3%) è anche il progresso dell'elettronica, bene pure meccanica e macchinari.

Restano negativi il comparto del tessile-abbigliamento, giù di sette punti percentuali, e quello degli autoveicoli, in flessione del 14,5 per cento. Tra gennaio e settembre il settore più dinamico (+31%) è stato quello delle armi e munizioni.

Luca Orlando — alle pagine 2-3

L'industria riparte con cibo, farmaci ed elettronica Giù auto e moda

Produzione. A settembre +2,8% mensile, il progresso annuo (+1,5%) è il miglior dato da gennaio 2023. Si allarga la platea dei comparti in crescita. Boom per vino e olio. Nel 2025 l'aumento più alto è per armi e munizioni

Progressi diffusi a più aree della meccanica, tra macchinari, pompe, valvole, rubinetti, ingranaggi e trattori

Vetture giù del 17,5% a 21mila unità, -30% nei nove mesi. Nello stesso periodo a Berlino output 17 volte superiore

Luca Orlando

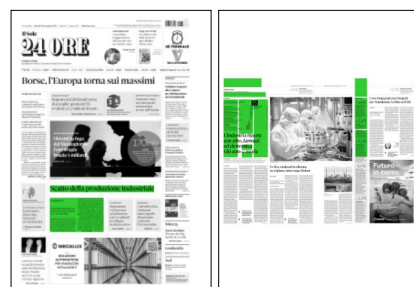
Alimentari e farmaci, questa volta però non da soli. A differenza del trend che la manifattura ha evidenziato nel passato recente, i dati di settembre sulla produzione industriale evidenziano un progresso diffuso.

E se il traino è ancora una volta rappresentato da cibo e medicinali, lo spettro di settori in crescita è decisamente più ampio rispetto al passato. L'industria, con una crescita mensile del 2,8%, è così in grado di recuperare la brusca caduta di agosto, progresso visibile anche su base annua, con un aumento dell'1,5%. Guardando ai dati annui, spicca il progresso di

oltre nove punti del comparto alimentare, che vede picchi ampiamente a doppia cifra per vino (+30%) e olio (+17%), a cui si aggiungono però crescite significative anche altrove, ad esempio tra pasta e comparto lattiero-caseario. A doppia cifra (+12,3%) è anche il progresso dell'elettronica, mentre si conferma il momento positivo della farmaceutica (+3,8%, ma se escludiamo i principi di base e guardiamo solo ai medicinali è +7,7%), comparto che nei nove mesi è tra i pochi a presentare un segno più.

Settembre è però un mese positivo anche per un'ampia fetta della meccanica, tra cuscinetti e ingranaggi, valvole e rubinetti, pompe e compres-

sori. Così come in crescita è in generale l'area dei macchinari, pur tra luci e ombre tra i vari comparti. Crescita che ad ogni modo si diffonde in ordine sparso anche altrove, tra siderurgia e piastrelle, cosmesi e trattori, a testimonianza di una ripresa decisamente



più ampia rispetto al passato.

Così, anche se la differenza annua è "agevolata" da un settembre '24 non particolarmente brillante, la crescita tendenziale dell'1,5% è pur sempre il miglior risultato da gennaio 2023, ultimo mese positivo prima della lunga sequenza di cadute, durata ininterrottamente per 26 mesi. Accelerazione che per Paolo Mameli, responsabile sui temi di macroeconomia dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, lascia pensare che l'industria «possa aver superato il punto di minimo».

Le cautele ad ogni modo restano, in un quadro fatto non solo di note liete, con i numeri di settembre a confermare il momento no di tessile-abbigliamento, trainato in basso ancora una volta dai prodotti in pelle, giù di oltre sette punti, con le borse a cedere in misura quasi doppia. Altro freno, come accade da tempo, è quello degli autoveicoli, in discesa del 14,5%, caduta che porta in rosso l'intera area dei mezzi di trasporto, dove pure si segnalano aree in crescita, tra aeronautica e comparto ferroviario. Per le vetture, Anfia segnala una produzione di 21mila unità, in calo del 17,5%, mentre nei nove mesi la discesa è del 30% a quota 180mila; nello

stesso periodo l'output di Berlino è stato 17 volte superiore.

Con la crescita di settembre registrata dall'Istat migliora leggermente il bilancio dei primi nove mesi dell'anno, che comunque resta negativo di sette decimali. Segno dei tempi non rosei che attraversiamo, così come non particolarmente rassicurante è constatare che armi e munizioni, con una crescita tra gennaio e settembre del 31%, siano il settore più performante tra tutti quelli monitorati.

Il quadro di fondo, al netto degli alti e bassi mensili, resta in effetti non brillante, come testimoniato dalle stime per l'intero 2025 appena diffuse da Intesa Sanpaolo e Prometeia, che vedono ricavi correnti al palo (un progresso annuo dello 0,1%, con il totale a 1120 miliardi) e un calo di un punto a valori costanti. La stessa Lombardia, prima regione manifatturiera italiana, nell'ultimo sondaggio di Banca d'Italia palesa più di una difficoltà: le imprese che hanno dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno sono infatti risultate più numerose di quelle che al contrario hanno segnalato un aumento. Esito prevedibile in un momento in cui anche la spinta in arrivo dall'export è limita-

ta. La crescita del 2,6% dei primi otto mesi dell'anno, con un totale di vendite a 423 miliardi, è in realtà fortemente influenzata dalla corsa della farmaceutica (+35% a 46 miliardi), senza la quale il bilancio (in attesa dei dati europei di settembre, in arrivo venerdì 14) sarebbe in rosso. Per effetto di riduzioni diffuse a quasi tutti i settori, tra macchinari e gomma-plastica, autoveicoli ed apparati elettrici, chimica e tessile-abbigliamento, legno-carta e mobili. Domanda che al momento sembra tenere nel nostro mercato di sbocco principale, la Germania, che vede importazioni di made in Italy in crescita di due punti tra gennaio e agosto. L'economia di Berlino è però ben lontana da una ripresa sostenuta, come evidenziato dagli ultimi dati. Se a settembre la produzione cresce dell'1,3% rispetto al mese precedente, nel confronto annuo c'è comunque una riduzione di un punto, così come ancora al di sotto della soglia della parità si mantiene l'indice dei direttori d'acquisto, a quota 49,6 ad ottobre. In rosso ad ottobre è anche la produzione tedesca di auto, in discesa del 4% a 354mila unità, portando ad un quasi pareggio (+1%) il bilancio dei primi 10 mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+31%

ARMI E MUNIZIONI

Armi e munizioni, con una crescita tra gennaio e settembre del 31%, dell'attività produttiva sono il settore più performante tra quelli monitorati.

-0,7%

TRA GENNAIO E SETTEMBRE

Tra gennaio e settembre il consumativo su base annua della produzione è negativo secondo i dati corretti per l'effetto calendario.

I numeri chiave

-0,5%

La media trimestrale

Il tono di fondo dell'andamento della produzione industriale mostra comunque elementi di debolezza: nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti

+5,4%

L'energia

L'indice destagionalizzato mensile segna aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali di industrie: una variazione più ampia caratterizza l'energia (+5,4%), mentre sono più limitati gli incrementi per i beni strumentali (+1,4%), i beni intermedi (+1,3%) e i beni di consumo (+1,0%).

+2,3%

I beni di consumo

Al netto degli effetti di calendario, a settembre 2025 l'indice generale aumenta in termini tendenziali dell'1,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 contro i 21 di settembre 2024). L'evoluzione positiva è diffusa in tutti i comparti: crescono i beni consumo (+2,3%), i beni intermedi (+1,3%) e in misura meno marcata i beni strumentali (+0,9%) e l'energia (+0,6%).

-4,4%

Il Sistema moda

Ampli settori continuano a soffrire: le flessioni più ampie - fa sapere l'Istat - si rilevano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-4,4%), nell'industria del legno, carta e stampa (-4,1%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-4,0%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+12,3%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (+9,2%) e la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+3,8%).

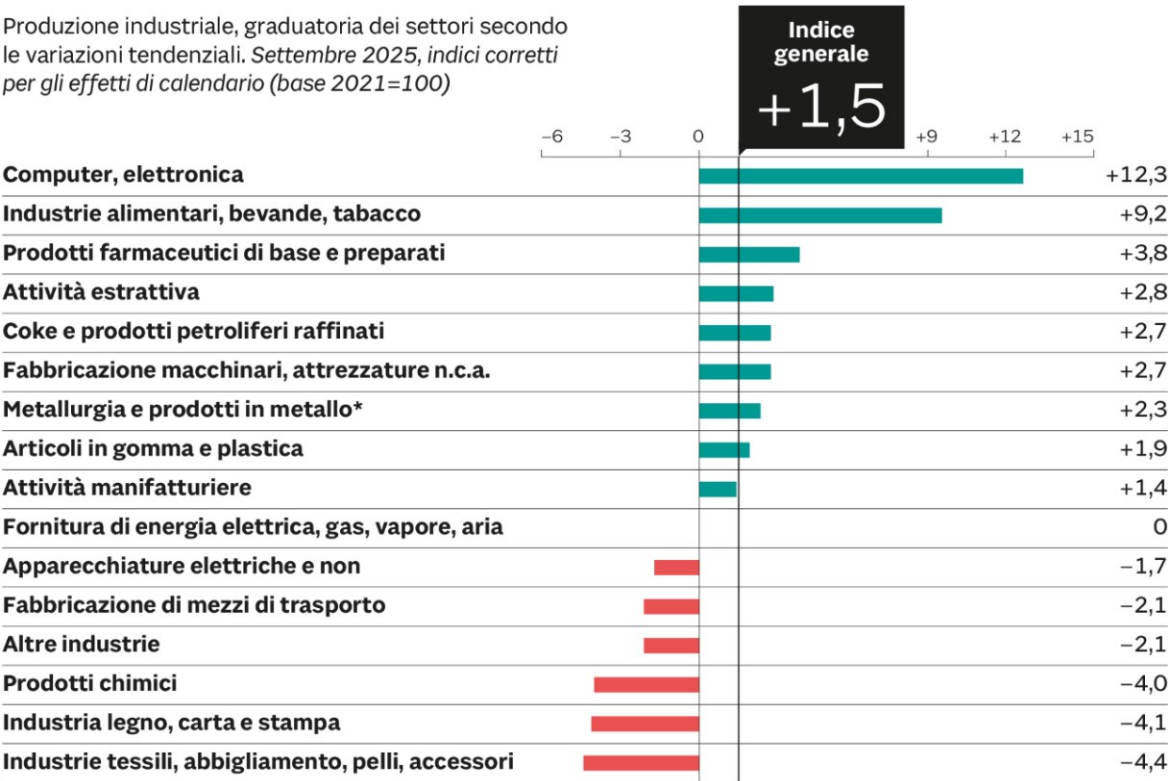
+1,4%

La manifattura

Positive le valutazioni di Intesa Sanpaolo: la produzione industriale italiana è rimbalzata assai più del previsto a settembre, di +2,8% su base mensile, dopo il crollo di -2,7% visto ad agosto. La variazione annua corretta per gli effetti di calendario è tornata in territorio positivo, a +1,5%, dopo il -3% del mese precedente. l'output nel solo settore manifatturiero ha registrato un aumento meno marcato (+1,4% mensile).

Lo scenario

Produzione industriale, graduatoria dei settori secondo le variazioni tendenziali. Settembre 2025, indici corretti per gli effetti di calendario (base 2021=100)



(*) esclusi macchine e impianti. Fonte: Istat

Infrastrutture

Emergenza idrica

Il tubone si farà, Fallucchi: "Momento storico. Il 18 novembre chiarezza su interconnessione Liscione-Occhito"

La meloniana: "Perché non l'hanno fatto altri prima di noi?". Ma il Molise nutre dubbi, Sabusco: "Sarà una vera e propria missione a tutela degli interessi molisani"



Diga del Liscione e diga di Occhito



Annamaria Fallucchi in Senato

di Beniamino Pascale

L'interconnessione tra le dighe del Liscione (Molise) e Occhito (Puglia) si farà. I lavori di progettazione sono iniziati e la conferma dell'interconnessione, per mitigare la crisi idrica di Capitanata, arriverà nell'incontro che si terrà a Foggia martedì 18 novembre. Presso il Consorzio di Bonifica di Capitanata, alle ore 10.30, sarà presente il sottosegretario **Patrizio La Pietra** per fare un punto sull'opera.

"Nell'occasione saranno illustrati i risultati di mesi di intenso lavoro dei tavoli tecnici, che hanno finalmente posto le basi per un progetto storico: un'opera attesa da decenni, fondamentale per garantire sicurezza idrica alla Capitanata e dare nuova linfa al nostro comparto agricolo, cuore pulsante del territorio", ha detto la senatrice di FdI **Anna Maria Fallucchi** che ha seguito passo dopo passo l'intero percorso istituzionale del progetto.

"Alla conferenza", ha proseguito la parlamentare di San Nicandro Garganico, "il sottosegretario all'Agricoltura Patrizio La Pietra illustrerà nel dettaglio tappe e tempistiche, con l'avvio delle attività preparatorie già avviati da settembre. Grazie al governo **Meloni**, un impegno storico diventa finalmente realtà. La Capitanata vedrà, finalmente, riconosciuta la sua priorità, la sua dignità e la forza di una terra che non ha mai smesso di credere nel proprio valore". Del progetto, tra l'altro, dovrebbe dar conferma anche il vicepremier e ministro delle infrastrutture, **Matteo Salvini**, che sarà a Foggia giovedì.

L'attiva questione, nota a tutti, ha sempre visto le istituzioni procedere sull'emergenza e non sulla programmazione. Essendo la pioggia una variabile indipendente, resa ancor più tale dai cambiamenti climatici, la programmazione di opere strategiche e d'interesse collettivo deve superare anche i campanili e la legislazione regionale. Restando sul "caso acqua", il bene primario per l'umanità, essendo incolore e inodore, non dovrebbe avere, a maggior ragione, nemmeno colore politico. Inoltre, ci sono da tener presente situazioni tese al risparmio dell'oro blu: dalle singole famiglie, alla manutenzione della rete idrica dell'Acquedotto pugliese - per le perdite nella rete stessa - fino a pensare ai dissalatori, al netto dei costi di un litro d'acqua. Soluzioni che vanno percorse in contemporanea.

Inoltre, le Regioni, su questioni d'interesse nazionale, dovrebbero avere un ruolo decisionale prioritario rispetto a quello dello Stato.

"In questi due anni ho lavorato in silenzio ed ho spinto perché la questione della carenza idrica della nostra Capitanata venisse portata all'attenzione del governo", afferma a **L'Attacco** la senatrice Fallucchi.

"È chiaro ci sono tantissime priorità in tutta l'Italia che vengono attenzionate dal governo ma la carenza d'acqua è una questione molto importante per la provincia più agricola d'Italia, la nostra Capitanata. Un'attenzione che da vent'anni che non ha mai avuto nessuno".

Il dato politico della senatrice Fallucchi è chiaro: "Con dieci anni a disposizione dalla Regione Puglia di centrosinistra, con la giunta del Molise che fino a due anni fa era PD-M5S, con **Giuseppe Conte**, foggiano presidente del Consiglio, e suoi dieci parlamentari del territorio, perché il collegamento non è stato fatto da loro? Lo avrebbero potuto fare in poco tempo. Ora tutti a strumentalizzare. Ma grazie al governo Meloni, il "tubone" si farà".

Nella diga di Occhito, al momento, ci sono poco più di 40 milioni di metri cubi d'acqua e si sta raggiungendo la soglia critica che non permette più la captazione. La soluzione, sembra vicina, ma non immediata.

Il sottosegretario La Pietra annuncerà il finanziamento indispensabile all'inizio dei lavori di realizzazione di un'opera strategica e attesa da tempo, per la quale servirebbero poco più di 190 milioni di euro tra realizzazione della condotta e il sollevamento delle acque. Le stime dicono che potrebbero arrivare, con l'interconnessione, circa 100 milioni di metri cubi di acqua nella diga di Occhito, cioè quella in eccesso, in eccedenza, in quella del Liscione. Ma il Molise nutre alcuni dubbi.

Ecco quanto è stato riportato dalla testata molisana **PrimoNumero**: "La visita del sottosegretario sarà l'occasione per fare il punto sull'interconnessione idrica Liscione-Occhito e illustrare i risultati del lavoro. Ci saranno anche i governatori di Molise e Basilicata, oltre a loro delegati come, nel caso del Molise, **Massimo Sabusco**, consigliere regionale con delega ai servizi idrici che sarà accompagnato dal numero uno di Molise Acque, l'ingegnere **Vincenzo Napoli**. La loro sarà una vera e propria 'missione a tutela degli interessi molisani', come ha detto Sabusco". Al netto di sicuri ristori e risorse per realizzare il progetto, che andranno al Molise, la partita dovrebbe essere chiusa.

FS Energy

Pannelli fotovoltaici a Foggia per alimentare la rete elettrica dei treni. Prodotti ad oggi 1,5 GWh

Un impianto fotovoltaico dotato di oltre 6.600 pannelli capaci di generare 3MWp. FS Energy, con il supporto tecnico di RFI e Italfer (Gruppo FS), ha attivato nell'agro foggiano un nuovo impianto a pannelli fotovoltaici destinato ad alimentare la linea di trazione elettrica dei treni. Un secondo impianto è già attivo anche a Padova. Con una potenza rispettivamente di 4,4MWp e 3MWp, gli impianti di Padova e Foggia sono in grado di produrre fino a 50 MWh al giorno, equivalenti all'energia necessaria per effettuare 5



La zona

corse in treno fra le due città. Nell'impianto foggiano sono stati già prodotti 1,5 GWh corrispondenti a circa 75.000 km/treno (equivalenti a 80 viaggi in treno tra

Lecce e Milano). In un anno, la produzione attesa per i due impianti è di 11 GWh. In Puglia è prevista la realizzazione di altri impianti fotovoltaici in fase di definizione.

Coldiretti

"Olio, strategia al ribasso prezzi EVO (-27%) Servono regole più forti per fermare speculazioni"

Fari accesi in Puglia sulla strategia al ribasso dei prezzi dell'olio che in un anno sono scesi del 27%, con le frodi che si scoprono sempre più spesso, per cui servono regole più forti per evitare che le speculazioni prendano forma e tolgano valore al settore. A denunciare lo scenario speculativo che sta interessando il mondo dell'olio è Coldiretti Puglia, quando la campagna olivicola - olearia è appena iniziata, per cui servono misure di rafforzamento dei sistemi di tracciabilità e controllo, anche in considerazione dei gravi squilibri produttivi e dell'aumento dei prezzi internazionali dell'olio EVO nell'ultimo anno. Tutto il bacino del Mediterraneo registra un aumento di produzione che ha aperto la strada a manovre speculative che si registrano ogni anno, come nel caso della speculazione Borges, con olio tunisino rimesso sul mercato come prodotto spagnolo per oltre 200 milioni di euro.



Produzione aumentata nel Mediterraneo

Sicurezza sul lavoro, in arrivo 600 milioni per le imprese

Inail. Entro l'anno pronto il nuovo Bando Isi 2025. Novità su introduzione di nuove tecnologie per la protezione dei lavoratori e rischi emergenti. Il presidente D'Ascenzo: sostegno concreto alle Pmi

Claudio Tucci

Entro fine anno è in arrivo il nuovo Bando Isi 2025 che porterà in dote circa 600 milioni per dare una ulteriore spinta all'adozione di soluzioni all'avanguardia e di tecnologie innovative che elevano gli standard di sicurezza. L'edizione di quest'anno prevede almeno un paio di novità, come ci racconta il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo.

La prima, in attuazione del Dl Sicurezza, è l'accelerazione su soluzioni innovative caratterizzate dall'introduzione di nuove tecnologie, tra cui i progetti di adozione di sistemi di protezione basati sull'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (Dpi) intelligenti, cioè sistemi nei quali i Dpi sono integrati con sensori e ricevitori che rispondono a segnali esterni o a modifiche dell'ambiente circostante e con software necessari per la loro funzionalità e gestione. Questa traiettoria, inserita in via sperimentale nel nuovo Bando Isi, «vuole essere proprio un sostegno per migliorare la sicurezza in micro, piccole, medie imprese», ha spiegato D'Ascenzo.

Una seconda novità del nuovo avviso è la maggiore attenzione ai rischi emergenti, come quelli legati ai cambiamenti climatici. Si spinge cioè a finanziare quei progetti che mirano a ridurre l'impatto dello stress termico sui lavoratori, con interventi rivolti soprattutto ai settori agricolo, edilizio ed estrattivo, tradizional-

mente più esposti. Tra le soluzioni innovative figurano macchine operatrici e trattori con cabina climatizzata, in grado di proteggere gli operatori dalle alte temperature. Sono inoltre previsti interventi che agiscono, su più fronti, sui rischi meteorologici: la protezione dei lavoratori durante eventi naturali improvvisi (pioggia, grandine, picchi di calore) o pause di lavoro, il miglioramento delle prestazioni ambientali degli immobili sede delle attività lavorative e la collaborazione alla riduzione del consumo di fonti energetiche fossili. Nel primo caso viene incentivato l'acquisto di moduli abitativi prefabbricati per la protezione dei lavoratori che operano all'aperto (in agricoltura, nei cantieri temporanei e mobili), mentre negli altri è prevista la realizzazione di coperture a verde degli immobili e l'acquisto e installazione di impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia.

Le ultime edizioni del Bando Isi hanno previsto stanziamenti annuali superiori a mezzo miliardo di euro. L'importo massimo erogabile è pari a 130 mila euro e può coprire fino al 65% delle spese sostenute per ciascun intervento progettuale; la percentuale sale all'80% per i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e per quelli presentati dai giovani agricoltori. Forte è l'impegno a rafforzare gli interventi di bonifica amianto e di

innovazione tecnologica, a potenziare i sistemi di gestione e a favorire le micro e piccole imprese. Sono previste premialità per le aziende in possesso di certificazioni ambientali (UNI EN ISO 14001 o EMAS), di certificazioni di sicurezza stradale (UNI ISO 39001) e per quelle iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (un riconoscimento che valorizza le imprese agricole impegnate nel contrasto al lavoro irregolare e nella promozione di condizioni di lavoro dignitose). Dal 2026 proprio alle imprese iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità sarà riservata parte delle risorse economiche destinate ai progetti in agricoltura.

Una sfida strategica è il coinvolgimento delle parti sociali per la condivisione delle proposte progettuali, al fine di assicurare l'aderenza degli interventi alle esigenze e priorità delle imprese e dei lavoratori. I bandi Isi, già da diversi anni, prevedono l'assegnazione di punteggi aggiuntivi ai progetti che risultino condivisi con le parti sociali, compresi i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) o Territoriali (RLST). «Si tratta di un criterio - ha detto D'Ascenzo - che premia le iniziative che si fondano su un dialogo costruttivo e su un processo decisionale concertato, valorizzando il contributo di tutte le componenti coinvolte nella promozione di una cultura della prevenzione e del miglioramento continuo delle condizioni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambiano i controlli nelle imprese, stretta su appalti e subappalti

Decreto Sicurezza

Nuove norme per prevenire gli infortuni nelle costruzioni e lavori in quota

Con il Dl 159 arriva anche un restyling sui controlli nelle imprese. Le novità sono significative. Partiamo dagli accertamenti ispettivi. Nel caso in cui, in queste ispezioni, non emergono violazioni o irregolarità in materia di lavoro e sicurezza, è già previsto che l'Inl rilasci un attestato iscrivendo il datore di lavoro, con il suo consenso, in un apposito elenco, la cosiddetta Lista di conformità Inl (pubblicata sul sito). Con le nuove norme è stato previsto che l'Ispettorato nazionale del lavoro, nell'orientare la propria attività di vigilanza per il rilascio dell'attestato, controlli in via prioritaria i datori di lavoro che svolgono la propria attività in regime di subappalto, pubblico o privato. I controlli su appalti e subappalti sono stati rafforzati anche nell'ambito della patente a crediti, dove è stato previsto che con un decreto ministeriale si individueranno gli ambiti di attività a rischio più elevato secondo la classificazione adottata dall'Inail, con prioritario riferimento alle attività in cui è elevata l'incidenza delle lavorazioni in appalto e subappalto.

Sono state poi adottate alcune norme tecniche molto importanti in materia di sicurezza per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni e nei lavori in quota, aggiornando le caratteristiche delle scale e dei sistemi di protezione contro le cadute dall'alto, quindi, le im-

prese dovranno conformarsi a queste nuove prescrizioni e gli organi di vigilanza effettueranno i controlli anche su questi aspetti.

È stato poi ribadito l'obbligo dei datori di lavoro che chiedono benefici contributivi comunque denominati e finanziati con risorse pubbliche di garantire il rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prevedendo anche che dal 1° aprile 2026 i datori di lavoro privati, per l'assunzione di personale alle proprie dipendenze, devono pubblicare la disponibilità della posizione di lavoro sulla piattaforma Siisl. Sempre dalla stessa data le comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro, strumento indispensabile per il contrasto al lavoro nero, possono essere effettuate dai datori di lavoro e dai loro consulenti anche attraverso Siisl.

Sempre in materia di sicurezza, è stato previsto che i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possano essere effettuati oltre che dal medico competente, anche dal personale sanitario dei servizi per la prevenzione e la sicurezza con funzioni di vigilanza delle aziende unità sanitarie locali (non più quindi solo dai medici del lavoro) ed è stata rafforzata la sorveglianza sanitaria da parte del medico competente attraverso le viste mediche che possono ora essere effettuate prima o durante il turno lavorativo, in presenza di ragionevole motivo di ritenere che il lavoratore si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di alcool o di sostanze stupefacenti o psicotrope, per le attività lavorative ad elevato rischio infortuni.

—C.I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130mila euro

FINANZIAMENTO MASSIMO

L'importo massimo erogabile può coprire fino al 65% delle spese sostenute per ciascun intervento progettuale



FABRIZIO D'ASCENZO
Presidente dell'Inail



Sicurezza sul lavoro. Il nuovo bando Isi 2025 è in arrivo entro fine anno

La Lentedi **Valentina Iorio**

Sud, con la fuga dei giovani si perdono oltre 4 miliardi l'anno

Il Sud perde più di 4 miliardi l'anno per la fuga dei giovani che vanno all'estero o scelgono università del Centro-Nord. Ogni anno 134.000 studenti e 36.000 laureati lasciano il Meridione. Ogni laureato rappresenta un investimento di 112.000 euro, tra pubblico e privato, dall'asilo nido fino alla proclamazione. I 13.000 partiti per l'estero nel 2024 equivalgono a 1,5 miliardi di euro bruciati. I 23.000 trasferiti al Centro-Nord ad altri 2,6 miliardi. In totale 4,1 miliardi di euro. A mettere in fila i numeri è il focus Censis - Confcooperative «Sud, la grande fuga». La fuga dei giovani «è una perdita sociale, economica, demografica, culturale. Un depauperamento silenzioso di risorse che svuota interi territori», sottolinea il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini. «Un pezzo della futura classe dirigente che se ne va». Sono risorse che si materializzano altrove, nelle università del Centro-Nord, dove rette più salate (2.066 euro contro i 1.173 del Sud) hanno fruttato 277 milioni di incassi. Il conto per le famiglie meridionali? Altri 120 milioni annui di differenziale. «La strada per invertire la rotta esiste — conclude Gardini — investire in innovazione, formare in ambiti strategici, aprire finestre internazionali. Il sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca è l'unica via per collocare il Mezzogiorno sulla frontiera tecnologica e restituirgli competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO

A Foggia più di 6mila pannelli fotovoltaici per rete elettrica treni



↑ Un impianto fotovoltaico

Un impianto fotovoltaico dotato di oltre 6.600 pannelli capaci di generare 3MWp è stato attivato in provincia di Foggia da Fs Energy, con il supporto tecnico di Rfi e Italferr (Gruppo Fs). Il nuovo impianto è destinato ad alimentare la linea di trazione elettrica dei treni, si legge in una nota, ed è connesso a una sottostazione elettrica ferroviaria in grado di trasformare e convertire l'alta tensione in una forma adatta ad alimentare gli azionamenti ed i motori dei treni. Obiettivo del gruppo Fs – primo consumatore di energia elettrica del Paese con circa il 2 per cento – è la decarbonizzazione.



TURISMO

FENOMENO INTERCONTINENTALE

NEI 5 STELLE E «LUXURY»

«Le notti trascorse complessive sono proiettate a raggiungere quota 700mila entro la fine dell'anno»

+34% SUL PERIODO PRE-PANDEMICO

«Il +16% delle presenze nel 2025 rispetto al 2024. Nello stesso periodo, gli arrivi sono aumentati del +16% a quota 140mila»

La Puglia del lusso «parla» americano

Con 83.349 presenze, gli statunitensi si confermano i visitatori ricchi più affezionati

MARISA INGROSSO

● Considerata una meta «esotica», capace di offrire sprazzi di autenticità e la possibilità di godere la propria esperienza di viaggio in buona sicurezza e relativa riservatezza, la Puglia del lusso consolida il proprio successo internazionale e, soprattutto, intercontinentale.

Secondo i dati di PugliaPromozione, «i flussi registrati nelle strutture 5 Stelle e 5 Stelle Lusso (periodo gennaio-settembre 2025) evidenzia una notevole crescita: le presenze complessive (notti trascorse) nel settore lusso sono proiettate a raggiungere quota 700mila entro la fine dell'anno, con un incremento registrato sinora del +34% rispetto al periodo pre-pandemico del 2019».

Inoltre, «il tasso di crescita accelera anche nel biennio recente, con un aumento del +16% delle presenze nel 2025 rispetto al 2024. Nello stesso periodo, gli arrivi sono aumentati del +16% arrivando a quota 140mila».

Non stupirà il lettore sapere che si tratta, per lo più, di turisti stranieri ma è interessante il fatto che la vacanza in Puglia è ambita soprattutto dai ricchi di altri continenti. Infatti, secondo i dati di PugliaPromozione nel 2025 gli arrivi e le presenze internazionali nel settore luxury rappresentano oltre il 66% del totale dei flussi (rispetto a una media regionale del 40-45%). E «la crescita del settore lusso pugliese è trainata

in modo significativo dai flussi intercontinentali e dai mercati europei ad alta capacità di spesa. L'analisi delle presenze nelle strutture 5 Stelle e 5 Stelle Lusso (gennaio-settembre 2025) mostra che al primo posto, per volume di notti trascorse, si confermano gli Stati Uniti d'America con 83.349 presenze». Al secondo posto, ma a grande distanza dalla prima posizione, troviamo i turisti del Regno Unito (34.028 presenze) e poi quelli provenienti dalla Francia (26.042 presenze). La classifica delle prime cinque comunità si completa con il Brasile (17.141 presenze) e la Germania (15.795 presenze), sottolineando l'ampia attrattività internazionale della regione.

Per l'Osservatorio Regionale del Turismo i mercati emergenti che mostrano i tassi di crescita più alti 2019-2025 sono Sud Africa, Portogallo ed Emirati Arabi.

La parte del leone la fanno, ovviamente, la Valle d'Itria, la fascia costiera adriatica tra Monopoli e Fasano (che intercettano i flussi più consistenti provenienti dagli Usa) e il Salento.

Proprio in questi giorni (termina domani) è in corso a Borgo Egnazia la quarta edizione di «Do Not Disturb», fiera del turismo luxury, organizzata da Indigenus e PugliaPromozione e che coinvolge 130 travel advisor e tour operator internazionali interessati a esperienze di viaggio private e servizi di aviazione privata, ville, yacht e via lusso-elencando.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



ALBEROBELLO Giornalisti del Turismo Lusso invitati da PugliaPromozione per il «Do Not Disturb» 2024



Urso: impegnati con Giorgetti per Transizione 5.0 fino al 2028

Incentivi

La lista d'attesa per le risorse del 2025 bloccate sale ancora: è a 900 milioni

ROMA

Incalzato dall'opposizione sul caos che si è generato dopo l'esaurimento dei fondi Pnrr per Transizione 5.0, nel corso del question time alla Camera il ministro per le Imprese e il made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha provato a difendere le scelte del governo. Dicendosi comunque certo che verranno trovate risorse aggiuntive per non lasciare indietro le imprese che intanto stanno continuando a caricare i progetti sul portale. E nel frattempo, aggiunge Urso riferendosi in questo caso alla nuova versione di Transizione 5.0 inserita nel disegno di legge di bilancio con 4 miliardi di risorse nazionali per il 2026, «siamo impegnati con il ministro Giorgetti (titolare dell'Economia, ndr) ad assicurarne la proroga anche nel successivo biennio, così da consentire alle imprese di programmare gli investimenti in un periodo più esteso».

Il quadro di fine anno che si presenta alle imprese intenzionate a investire è a dire il vero estremamente confuso. Anche perché - una volta raggiunta la soglia di 2,5 miliardi concordata con la Commissione europea nell'ambito della revisione del Pnrr - le imprese stanno continuando a prenotarsi, almeno per entrare in lista d'attesa. Ma siamo già oltre 3,4 miliardi

di euro, 250 milioni in più del giorno prima. In pratica il surplus da coprire è già a quota 900 milioni. Un ritmo che rende impensabile che si possa tenere aperto il portale, come preannunciato dal Mimit, fino al 31 dicembre.

Urso è intervenuto in risposta alle interrogazioni espresse in Aula da Maria Elena Boschi (Iv), Emma Pavanelli (M5S) e Fabio Pietrella (Fdi), sottolineando che nei mesi scorsi, mentre era in corso il negoziato del governo sulla rimodulazione del Pnrr, le associazioni industriali stimavano un tiraggio totale di Transizione 5.0 non superiore a 2 miliardi di euro a fine 2025.

«Come riconosciuto in questi giorni ormai praticamente da tutti o quasi, il piano Transizione 5.0 è adesso considerato una misura popolare, molto gradita dalle impre-

se, di cui non poter fare a meno. Sono oltre 15.000 le imprese che hanno prenotato i crediti di imposta dei piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0, per un valore che supera i 5,5 miliardi di agevolazioni. Ad oggi ci sono crediti di Transizione 5.0 prenotati per un valore superiore a 3,4 miliardi di euro con 13.852 progetti presentati. Un risultato ben superiore alle aspettative e alle stime che venivano fornite dalle associazioni industriali».

Per tornare invece alla nuova versione di Transizione 5.0 che partirà nel 2026, la principale novità è l'addio ai crediti d'imposta e il ritorno ai maxi-ammortamenti che avevano caratterizzato l'originario piano Industria 4.0 varato dall'allora ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. Lo schema uscito dal consiglio dei ministri copre con 4 miliardi di euro investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2026 con coda fino al 30 giugno 2027 per consegne di beni strumentali per i quali sia stato versato un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2026.

Il dialogo tra il Mimit e il ministro dell'Economia per estendere la misura di altri due anni, coprendo quindi investimenti realizzati anche nel 2027 e nel 2028, è in corso già da diversi giorni. Ma, nel disegno complessivo delle modifiche alla manovra da apportare in Parlamento, non si presenta come un'operazione semplice. L'opzione alternativa, meno complicata per gli impatti sulle coperture, è un'estensione di almeno tre mesi - fino al 30 settembre o al massimo fino al 31 dicembre 2027 - del termine per la consegna dei beni.

—C.Fo.



ADOLFO URSO

Ministro per le Imprese e il Made in Italy



«Troveremo le risorse aggiuntive per finanziare i progetti presentati dopo lo stop del 7 novembre»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: senza proroga dei ristori per il caro dei materiali a rischio 13mila cantieri

Costruzioni

Brancaccio: «Se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce»

Flavia Landolfi

ROMA

Servono 2,265 miliardi di euro per coprire i rincari dei materiali nei cantieri pubblici del 2024 e del 2025: a rischio ci sono 13mila cantieri. È l'allarme lanciato dall'Ance dal palco di "Obiettivo Domani", l'appuntamento dell'associazione dedicato alle opere pubbliche, in programma a Roma. Le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati - hanno spiegato i costruttori - relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi cinque mesi del

2025. Secondo la banca dati Cnce_Edliconnect, sono 13 mila i cantieri aperti, di cui oltre 4.300 (33%) legati al Pnrr, banditi prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice appalti e quindi esclusi dalla clausola di revisione prezzi. Senza una proroga del Dl Aiuti al 2026, ha avvertito l'Ance, queste opere si troveranno dal prossimo anno senza paracadute economico che attutisca l'impatto con un sovracosto del 30% rispetto alle previsioni di gara.

«La vera emergenza oggi - ha avvisato la presidente Federica Brancaccio - è la proroga del Dl Aiuti sul caro materiali e la copertura di quanto le imprese hanno già sostenuto nel 2024-2025. Senza queste misure

credo sia inutile parlare di completamento del Pnrr o di Piano casa, perché le imprese andranno in una tale crisi finanziaria che non potranno più fare il loro dovere». Uno scenario fosco «perché se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce».

Per Elena Griglio, a capo dell'Ufficio legislativo del Mit, però «questo meccanismo di adeguamento dei prezzi è temporaneo, non può essere mantenuto a regime». L'indicazione che arriva dal ministero è quella di «andare verso un governo dei contratti pubblici sostenibile, e ci troviamo proprio nel discrimine tra la fase emergenziale e quella di regolazione stabile». Griglio ha spiegato che che il Mit ha proposto emendamenti governativi nella legge di bilancio. Ma ha anche indicato un cambio di metodo: «Le risorse disponibili nei quadri economici sono ormai esaurite» e dunque per il futuro «l'unica soluzione a regime è una rimodulazione tra interventi diversi, un meccani-

simo di flessibilità che consenta di spostare risorse tra opere a diverso stadio di avanzamento». Per il pregresso invece bisognerà trovare le risorse attraverso stanziamenti ad hoc. Sul fronte della concorrenza l'Ance ha puntato i riflettori sui numeri: nel 2024, secondo i dati Anac, gli appalti di lavori pubblici sono stati 62mila, per 61 miliardi di euro. Oltre la metà (52,4%) sono affidamenti diretti, e un altro 35% è stato assegnato con procedure negoziate senza bando. Quasi il 90% delle gare, quindi, senza reale confronto concorrenziale, per oltre 20 miliardi di euro. Ma intanto, in tema di grandi opere, è tornato sul Ponte sullo Stretto il viceministro Edoardo Rixi: «Il ponte è molto più semplice da realizzare della galleria del Brennero o della Tav». «Sono opere equivalenti per impegno economico, ma il futuro guarda al Mediterraneo e all'Africa, che sarà il mercato di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conto per gli anni 2024 e 2025 supera i 2 miliardi, di cui 1,7 miliardi già certificati

Fotovoltaico, 262 milioni alle imprese del Sud Italia

Energia rinnovabile

L'avviso punta a finanziare l'installazione di impianti per l'autoproduzione

Le domande potranno essere inviate dal 3 dicembre al 3 marzo

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Con una dotazione di 262 milioni il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha pubblicato l'avviso per la selezione di progetti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (Fer), a valere sul Programma nazionale «Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027» (PN RIC).

L'intervento sostiene gli investimenti delle imprese che intendono produrre energia pulita per il proprio fabbisogno, contribuendo alla riduzione dei costi e alla decarbonizzazione. Sono ammissibili interventi per l'installazione di impianti fotovoltaici e/o termo-fotovoltaici per autoconsumo immediato.

Il bando prevede anche la possibilità di integrare sistemi di accumulo elettrochimico per l'autoconsumo differito, in modo da migliorare efficienza e stabilità della rete energetica locale.

I beneficiari

Possono accedere all'incentivo le

imprese di qualsiasi dimensione, incluse le reti di imprese con personalità giuridica, per progetti localizzati in aree industriali, produttive o artigianali di Comuni con più di cinquemila abitanti situati in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Sono ammesse tutte le imprese, a eccezione di quelle che operano nei settori carbonifero, della produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura. Una quota pari al 60% delle risorse disponibili è riservata alle Pmi, di cui almeno il 25% destinato a micro e piccole imprese, per promuovere la partecipazione diffusa del tessuto produttivo locale.

I progetti ammissibili

Sono ammissibili i costi sostenuti per acquisto e installazione dei moduli fotovoltaici e dei sistemi di conversione, i sistemi di accumulo, i quadri elettrici e i dispositivi gestione e monitoraggio dell'energia. Inoltre, sono inclusi i costi relativi alle opere connesse e accessorie necessarie alla messa in esercizio dell'impianto e le spese tecniche, di progettazione e di collaudo.

I progetti dovranno essere localizzati in aree industriali, produttive o artigianali e realizzati su edifici o coperture di strutture pertinenti all'attività d'impresa.

I contributi a fondo perduto

Gli aiuti sono concessi come contributo in conto impianti e l'intensità massima è pari al 38% delle spese ammissibili per le grandi imprese, al 48% per le medie e al 58% per le piccole nel caso di impianti fotovoltaici. Relativamente

agli impianti termo-fotovoltaici, l'aiuto è del 43% per le grandi imprese, 53% per le medie e 63% per le piccole. I sistemi di stoccaggio elettrochimico dell'energia elettrica prevedono un contributo del 28% per le grandi imprese, 38% per le medie e 48% per le piccole.

Le percentuali relative agli impianti fotovoltaici possono essere aumentate di cinque punti percentuali qualora il progetto di investimento preveda solo l'installazione di moduli iscritti nel Registro delle tecnologie per il fotovoltaico appartenenti alle categorie B o C, oppure di due punti percentuali qualora appartengano alla categoria A.

Per tutte le tipologie di intervento le intensità di aiuto possono essere incrementate di ulteriori due punti percentuali nel caso in cui, alla data di presentazione della domanda, il proponente disponga di un sistema di gestione dell'energia conforme alla norma Iso 50001.

La presentazione delle istanze

Le domande potranno essere inviate dalle 10 del 3 dicembre 2025 fino alle 10 del 3 marzo 2026 solo in via telematica tramite il portale del Gse, che pubblicherà entro l'apertura dello sportello le Regole operative contenenti le istruzioni dettagliate. Ogni impresa potrà presentare fino a tre domande di agevolazione, riferite a differenti unità produttive.

Le richieste verranno valutate secondo una procedura a graduatoria, basata su criteri oggettivi e punteggi legati alla qualità del progetto, alla quota di autoconsumo prevista e alla sostenibilità ambientale dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA